1869

N° 5

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 5 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 dicembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4728 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati dell'Accademia di belle arti di Modena, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

BROGLIO.

Ruolo normale degli impiegati dell'Accademia di belle arti di Modena.

	IMPIEGATI		Stipendi annui
	Direttore (Ne esercita l'ufficio il presidente generale delle Accademie di belle arti dell'Emilia, coadiuvato da un applicato addetto alla presidenza generale delle Accademie stesse).		
1	Segretario e professore di storia	L.	3,500
1	Professore di pittura	»	2,500
1	Id. di scultura	»	2,500
1	Id. di architettura	»	2,500
1	Id. di disegno delle statue	»	2,000
1	Id. di ornato e decorazioni	»	2,000
1	Id. di incisione in rame	»	2,000
1	Id. di paesaggio	»	2,000
1	Id. di anatomia pittorica	»	2,000
1	Maestro di elementi di figura	»	1,500
1	Id. di ornato	»	1,500
1	Id. di scultura	»	1,500
1	Id. di architettura	»	1,500
1	Economo aggiunto di segretaria	»	1,500
1	Ispettore della galleria	»	2,000
1	Pittore ristauratore	»	1,200
1	Assistente al pittore ristauratore	»	600
1	Custode dell'Accademia	»	1,000
5	Bidelli, a lire 800 per ciascuno	»	4,000
2	Scopatori, a lire 720 per ciascuno	»	1,440
	Totale	L.	38,740

Addì, 29 novembre 1868.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

Il numero 4763 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 aprile 1867 per l'esecuzione del trattato di pace tra l'Italia e l'Austria;

Veduto l'articolo 10 del trattato medesimo, col quale, fra altre, si confermano le disposizioni della convenzione passata il 27 febbraio 1866, tra il Ministero imperiale austriaco delle finanze e del commercio e la Società austriaca delle strade ferrate del sud;

Visti gli articoli 2, 8 e 9 della citata convenzione 27 febbraio, relativi alle opere occorrenti per congiungere la stazione ferroviaria di Venezia collo sbarcatoio e scali da farsi nella località delle *Zattere*;

Viste le proposte che la Commissione creata con Nostro decreto del 6 ottobre 1866, ha presentate col progetto in data del 28 agosto 1867, in cui le opere a farsi allo scopo sopraindicato sono regolate in modo da meglio corrispondere alle attuali condizioni della città di Venezia, ed ai bisogni del suo commercio;

Visti gli accordi presi per mezzo di speciali delegati, tra l'amministrazione dello Stato e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, subentrata per le linee venete nei diritti della Società austriaca del sud, onde determinare in base alle precedenti convenzioni i limiti in cui debbano essere eseguiti i lavori della stazione ferroviaria marittima di Venezia, secondo le proposte della Commissione suddetta;

Ritenuto che il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha da parte sua, nella seduta del 20 ottobre 1868, aderito agli intervenuti accordi;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la convenzione 4 ottobre 1868, intesa fra il commendatore Giuseppe Biancheri, ispettore del Genio civile, delegato dal Governo, ed il commendatore Giulio Daigremont, direttore delle costruzioni delle ferrovie dell'Alta Italia, delegato dalla Società, e relativa alla erezione della stazione ferroviaria marittima in Venezia.

Art. 2. Si farà fronte alle spese relative coi fondi che verranno stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. CANTELLI.

CONVENZIONE *fra il comm. Giuseppe Biancheri, ispettore nel Real Corpo del genio civile, ed il comm. Giulio Daigremont, direttore delle costruzioni e della manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia, per la formazione di una stazione ferroviaria commerciale marittima a Venezia.*

Si premette

Per Convenzione in data 27 febbraio 1866, stipulata fra il Governo austriaco e la Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, la Società assumeva l'obbligo di stabilire, in conformità di piani convenuti fra le parti, un tratto di ferrovia destinato a congiungere l'attuale stazione ferroviaria di Venezia collo sbarcatoio e scali da farsi nella località delle Zattere, e di costrurre lo sbarcatoio e scali stessi, compiendo ogni cosa per modo che la linea potesse essere aperta all'esercizio nel periodo di due anni dopo che lo Stato avrebbe posto a disposizione della Società i terreni sui quali il progetto doveva essere eseguito.

La Società assumeva pure l'obbligo di prolungare i binari sullo scalo delle Zattere ora esistenti, allorchè il Governo lo avesse posto in istato di riceverli.

Per contro il Governo assumeva l'obbligo di espropriare e consegnare alla Società i terreni sui quali il progetto doveva essere eseguito, e di pagare alla Società, in compenso dei lavori da essa compiuti, il prezzo assoluto di un milione e mezzo di fiorini in dodici annualità uguali, compresi gli interessi calcolati al cinque per cento, pagamento da farsi in denaro sonante.

In forza del trattato di pace austro-italiano, in data 3 ottobre 1866, il Governo del Re subentrò nei diritti ed obblighi risultanti dalla detta Convenzione 27 febbraio 1866 relativamente allo eseguimento delle opere dianzi indicate.

Successivamente la Regia Commissione, creata con decreto 6 ottobre 1866, avendo riconosciuto che il progetto delle opere medesime, quale era stato adottato dal Governo austriaco, non sarebbe più conveniente per molte ragioni nelle condizioni presenti, consigliò all'adozione del Governo un nuovo progetto in data 28 agosto 1867.

La convenienza di questo essendo stata riconosciuta dal Governo e dalla Società dell'Alta Italia subentrata per le linee venete alla Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, vennero le parti nella determinazione di mandarlo ad effetto per dare eseguimento agli obblighi risultanti dalla Convenzione 27 febbraio 1866, nella quale, ferme restando le basi sostanziali, occorreva però di apportare le corrispondenti modificazioni per metterla in armonia col nuovo progetto adottato.

Per combinare tali modificazioni essendo stato delegato per parte del Governo il comm. Giuseppe Biancheri, ispettore nel Real Corpo del genio civile, e per parte della Società dell'Alta Italia il comm. Giulio Daigremont, direttore delle costruzioni e della manutenzione delle ferrovie sociali, i medesimi, dopo aver tenuto fra loro diverse conferenze, vennero nella deliberazione di stabilire tali modificazioni nei termini risultanti dai seguenti articoli:

Art. 1. Invece del progetto di ferrovia, sbarcatoio e scali da farsi a Venezia, annesso alla Convenzione 27 febbraio 1866 stipulato fra il Governo austriaco e la Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, sarà eseguito quello suggerito dalla Regia Commissione in data 28 agosto 1867 nella forma ed estensione risultante dal piano ed allegato in data d'oggi, sottoscritti dalle parti ed annessi alla presente Convenzione.

Art. 2. Il Governo, in forza dell'obbligo che gli risulta dalla Convenzione 27 febbraio 1866 di consegnare i terreni occorrenti per lo eseguimento del progetto, farà eseguire a proprie spese le scavazioni necessarie alla regolare sistemazione del canale Scomenzera a quattro metri di profondità sotto comune alta marea del bacino interno di ancoraggio, estese anche sotto la fondazione del muro di approdo ad otto metri di profondità pur sotto comune alta marea, depositando gli sterri per la formazione dei terrapieni della stazione.

Art. 3. La Società ferroviaria eseguirà tutte le opere d'arte necessarie a mandare ad effetto il progetto della nuova stazione colla diramazione ferroviaria che ad essa conduce dalla stazione attuale ed i ponti di accesso alla stazione stessa, cioè:

a) Il muro di sponda e di approdo che regge il terrapieno della stazione dal lato del bacino interno e da quello del canale Scomenzera;

b) Il muro di terrapieno che regge la stazione fra il ponte sul Canal Grande e l'ospedale di Santa Chiara, e fra il ponte stesso e la laguna;

c) Il ponte di comunicazione a traverso il Canal Grande fra la stazione attuale e la nuova;

d) Il ponte di comunicazione a traverso il canale Scomenzera fra la stazione nuova ed il campo di Sant'Andrea;

e) Una palizzata di marginamento ai terrapieni che non avranno muri di sostegno;

f) Una cancellata in legno e ferro a parete continua per separazione fra i terreni della stazione e quelli che saranno lasciati all'ospedale di Santa Chiara;

g) Una estensione di magazzini, tettoie, fabbricati per uffici ed alloggi pel servizio ferroviario e per quello della dogana, quanto è necessario e com'è indicato negli articoli seguenti;

h) L'armamento ferroviario per servizio della stazione nuova e per collegamento di essa colla stazione attuale, e la provvista e stabilimento dei cambiamenti di via, piatteforme, grù ed ogni altro meccanismo occorrente;

i) Le barriere e chiusure della stazione che potranno essere indispensabili a giudizio della Direzione generale delle gabelle per assicurare l'interesse della Regia finanza;

l) Ed ogni altra cosa che potrà essere necessaria per porre la stazione in esercizio regolare e soddisfacente.

Art. 4. La estensione delle opere principali che la Società dovrà eseguire apparisce dal piano ed allegato estimativo in data d'oggi annessi a questa Convenzione.

Art. 5. Entro il periodo di tre mesi, dopo l'approvazione di questa Convenzione, la Società ferroviaria avrà obbligo d'intraprendere i lavori e darli ultimati colla stazione in esercizio nel termine massimo di 30 mesi successivi.

Art. 6. Negli stessi periodi di tempo, stabiliti nell'articolo precedente, il Governo dovrà far intraprendere gli scavi e dar sistemati il bacino interno della stazione, il canale Scomenzera, ed i canali di diramazione da quello della Giudecca a questo.

Art. 7. Saranno presi i necessari concerti fra gli agenti del Governo e quelli della Società, affinchè i lavori di escavo e quelli delle opere di arte possano proseguire in armonia nel miglior modo e specialmente per facilitare lo impianto dei cantieri per l'eseguimento delle opere e per la sistemazione dei terrapieni della stazione.

Art. 8. I progetti particolarizzati di eseguimento delle singole opere che verranno sviluppati giusta il tracciato del piano in data d'oggi, saranno preparati dalla Società, e, prima di essere eseguiti, dovranno riportare l'approvazione governativa.

Nella preparazione di cotesti progetti e nello eseguimento dei lavori si dovranno usare i migliori sistemi di costruzione, ed i relativi materiali i più perfetti.

Art. 9. L'amministrazione dello Stato ha il diritto di far sorvegliare da agenti di sua scelta la esecuzione dei lavori da effettuarsi dalla Società, affine di assicurarsi tanto dalla loro buona esecuzione e qualità dei materiali, come della loro conformità ai progetti approvati.

Art. 10. La stazione nuova ed il tronco di ferrovia di collegamento di essa colla stazione attuale che risulteranno dai lavori eseguiti dalla Società, faranno parte integrante della stazione di Venezia dipendente dalle linee venete concesse alla Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Il terrapieno di separazione del bacino interno dalla laguna, che verrà costituito coi lavori di rinterro, rimarrà a libera disposizione del Governo dopo l'ultimazione dei lavori.

Quando esso venisse sistemato in modo da essere posto in comunicazione colla ferrovia, la Società avrà obbligo di protendervi uno o due binari, secondo i bisogni del servizio.

Il bacino interno ed i canali adiacenti resteranno devoluti all'uso pubblico come gli altri canali della laguna.

Art. 11. La manutenzione di tutte le opere di arte eseguite starà a carico della Società.

Le spese di espurgamento del bacino interno della stazione e dei canali, e quelle per la manutenzione delle opere di marginamento del terrapieno che il Governo si riserva in forza dell'articolo precedente, saranno fatte dal Governo stesso a proprio carico.

Art. 12. A compenso dei lavori eseguiti la Società riceverà dal Governo la somma determinata e fissa di un milione e mezzo di fiorini, come pattuito colla convenzione 27 febbraio 1866 in dodici annualità uguali, coll'interesse relativo in ragione del cinque per cento, ed in danaro sonante, nel modo apparente dal prospetto annesso a questa convenzione.

Art. 13. Terminati i lavori, prima di porre la stazione in esercizio, si procederà ad una visita di collaudo dei lavori stessi da parte di una Commissione di funzionari delegati dal Ministero dei lavori pubblici.

Fatta in doppio originale oggi 4 ottobre 1868.

L'Ispettore del Genio civile
G. BIANCHERI.

Il Direttore delle costruzioni e della manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia
J. DAIGREMONT.

V° *Il Ministro dei lavori pubblici*
G. CANTELLI.

ALLEGATO.

Opere che la Società ferroviaria dell'Alta Italia assume obbligo di eseguire, in forza della Convenzione in data di oggi, per la formazione di una stazione ferroviaria commerciale marittima a Venezia.

1. Metri lineari seicento diciassette di muro di sponda e di approdo nell'interno del bacino per tutto il perimetro *a a a a a* del piano annesso, basato a profondità di otto metri sotto comune alta marea, lire ottocento settantotto mila seicento otto . . . . . L. 878,608

2. Metri lineari quattrocento sei di muro di sponda e di approdo nel ca-

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

R. TEATRO DELLA PERGOLA. — *Il* **Ballo in maschera** *del maestro Verdi al* TEATRO PAGLIANO. — *Un quintetto, un salmo ed una sinfonia del maestro Antonio Bazzini.*

L'anno 1868 nacque, se ben vi ricorda, con manifesti segni di malumore, fra il ghiaccio e la neve, cose insolite per Firenze, insomma sotto un maligno influsso: avendo io osservato come per troppo lo stesso influsso maligno, quantunque sotto diverse forme minacciasse anche le sorti del nostro maggior teatro, mi sovvengo che in preda forse a velleità astrologiche andai ricercando quale fosse la maligna stella che godeva sconvolgere gli innocenti diletti di noi miseri mortali. Quest'anno io non andrò farneticando dietro cosifatte cose, nè pur mi curerò di notare che esso è nato in giorno di Venerdì quantunque un romano antico forse ne trarrebbe lieto augurio, poichè direbbe che l'anno fu cullato al suo nascere dalla amorosissima Dea; tuttavia non posso a meno d'osservare che se il 1868 pianse nel nascere, questo non può ridere davvero. Cert'è che, per quanto riguarda il teatro la Pergola, la malattia inaspettata della signora De Maesen guasta miseramente i nostri piani, e più quelli della impresa, ed è cagione quindi di poco lieti presagi. E dire che la Dinorah era quasi giunta felicemente in porto, cioè alla prova generale! Ed ora, chi può indovinare dove ci trarrà un ribelle mal di petto? La solerte impresa, come dissero i giornali, cercherà per mare e per terra una Dinorah, ed intanto, finchè ella sia trovata, allestirà una *Lucia di Lamermoor* coi signori Fancelli, Cresci, Polonini, e colla signora Tabacchi, quella che cantò al Pagliano nella *Semiramide*: affretterà inoltre l'andata in iscena del ballo *Brahma*: noi, compatiremo alle sventure dell'impresa e faremo buon viso, per quanto è possibile, ai suoi zelanti sforzi, ma non possiamo a meno di non sentirci stringere il cuore pensando fin d'ora agli spietati sbadigli che ci attendono senza dubbio e per lunghe sere in quel teatro, almeno sino a tanto che non si ritrovi la perduta Dinorah. Ma i lamenti sono inutili nè giova contro il fato dar di cozzo. Rechiamoci piuttosto al Pagliano per vedere se c'è modo di consolarsi.

Il Pagliano s'aprì la sera del 26 dicembre e per darci del nuovo s'aprì dalla parte che guarda la via dei Fossi: questo mutamento, senza un preavviso, fu causa che molti, i quali dritti e sicuri credeano recarsi al teatro per la solita porta di via Ghibellina, là giunti e trovato buio e chiuso, tornassero indietro mormorando, e il teatro perciò in quella sera rimanesse quasi vuoto. La seconda e le seguenti sere il teatro invece si riempì a meraviglia ed i signori Cima, Pozzo e soprattutti la signora Castelli cantarono fra gli applausi d'un pubblico ben contento di sentire un *Ballo in Maschera* a così buon mercato con artisti che in verità meritano qualche cosa di più. La signora Castelli è una bella donna che possiede una bella voce, e quantunque un po' fredda, eseguisce assai bene la parte di Amelia. Il baritono Cima nella parte di Renato è veramente al suo posto, egli è un artista pieno d'intelligenza e di sentimento nel canto e nell'azione; forse talvolta cade nell'esagerato, e talvolta la voce gli si ribella, ma egli si merita quasi sempre gli applausi, e più giustamente che mai, nella bellissima romanza che tutti sanno a memoria: *Eri tu che macchiavi*, ecc. Il tenore Pozzo ha una voce che non riesce subito simpatica, e non possiede, a dir vero, molto sentimento, tuttavia egli trova modo di farsi applaudire, come per esempio nel duetto del terzo atto. Oscar, cioè la signora Ciuti, è un grazioso paggio ed è forse per questo ch'ella ha la fortuna d'essere tanto applaudita nella sua romanza del quarto atto.

La signora Pala nella parte d'Ulrica, mi duole dirlo, è proprio fuori di posto; essa agita in alto colle scarne braccia la magica bacchetta, ma la sua piccola voce va quasi completamente confusa e perduta in mezzo alla vigorosa istrumentazione de' pezzi ne' quali canta; forse l'orchestra potrebbe aver più compassione di lei, ma ad ogni modo non le potrebbe dare ciò ch'ella non ha. — Abbastanza bene l'orchestra ed i cori, cosicchè nel complesso è uno spettacolo che non può dispiacere: forse piacerebbe di più se si volesse por mente a riparare certe mende, cosa difficile, come ad esempio, affidare la mazurka del 4° atto a due violini più abili che non sono quelli che ci fanno udire talvolta cose da mettere i brividi addosso: quel ballo che dovrebb'essere splendidissimo, così senza ballerine, e con certi *costumi*, che sono tutt'altro che splendidi, mette miseria. Vorrei anche sapere perchè il tenore e la donna quando vengono a cantare il loro ultimo duetto, con tutto l'interesse che dovrebbero avere di restare nascosti e sconosciuti, gittano invece bravamente in terra la maschera, e dietro le spalle il cappuccio, cosichè il fiero Renato, che prima cercava invano le sue vittime, ora è costretto quasi a fingere di non vederle sino a tanto che esse abbiano finito di abbracciarsi e darsi l'estremo addio; ed allora egli vibra il pugnale sul petto del duca, e il duca cade, e, cosa strana, mentre la sala è tutta circondata da guardie con lunghe alabarde — cosa affatto fuori di luogo in una festa — nessuno si move per arrestare l'assassino, esse stanno tutte immobili al loro posto come fossero altrettanti candelabri. Si dirà che sono inezie, ma pur troppo da noi a furia di queste inezie non si può mai vedere uno spettacolo perfetto, e queste inezie, quali si ponno notare ne' teatri di secondo ordine, si notano anche ne' maggiori, cosa tanto più disdicevole. Finalmente dirò anch'io alla mia volta al degno impresario, che si metta una mano sul cuore e pensi che in quattro anni e più noi tutti ne abbiamo avuto abbastanza del *Ballo in Maschera* — opera bellissima senza dubbio — così da farne una indigestione; si dia animo, come ei fece altre volte, e giacchè per fortuna ha una discreta compagnia di canto, metta in iscena qualche cosa di nuovo, e vedrà che, oltre la nostra gratitudine, e coglierà ancora qualche cosa di più profittevole.

Ora io dovrei dire qualche parola sulla famosa messa di *requiem* che venne eseguita in Santa Croce per onore di Rossini: se non che, a dir vero, la cosa è diventata un po' vecchia, perlocchè io mi contenterò solo di fare alcune osservazioni. E per primo, fu quella messa degna di Rossini? La messa sì, la esecuzione no certamente. Si scusano col dire che le prove furono poche, che l'arcivescovo negò il suo assenso perchè le donne cantassero, e si dovette quindi ricorrere ai fanciulli, i quali sallo Dio, come straziassero e musica ed orecchie; infine, che mancavano cantanti di primo ordine. Eppure avete avuto davanti a voi un intero mese di tempo. A Parigi tutto fu pronto in otto giorni; di più, tutti i primi cantanti de' teatri offrirono l'opera loro: quale differenza!.... Dei cantanti che erano in Firenze il solo Moriani offrì il suo concorso: tanto maggior vergogna per gli altri; eppure il Sivori e il Bazzini non disdegnarono di suonare! Se fu l'impresa della Pergola quella che proibì agli artisti del suo teatro di cantare in Santa Croce, noi certamente non le siamo grati, e tanto meno ora che sappiamo avere essa rinunziato all'idea di dare un concerto nel suo teatro, colla scusa che è ormai troppo tardi; ma non lo era 15 giorni fa. Pensi a quello che fece l'impresa della Scala di Milano ed impari. A Milano si pensò più giudiziosamente che non il Duomo, ma bensì il teatro è il tempio di Rossini, e nel teatro della Scala il giorno 14 dicembre ebbe luogo un gran concerto che dev'essere stato certo molto interessante. Si cominciò colla sinfonia della *Cambiale di matrimonio*, indi si eseguirono pezzi del *Tancredi*, della *Donna del Lago*, di *Maometto II*, di *Zelmira*, della *Gazza Ladra*, del *Mosè*, e finalmente si chiuse colla sinfonia del *Guglielmo Tell*. Con questo bellissimo programma, che rivela molta avvedutezza e buon gusto, si volle dare in qualche maniera la storia dell'ammirabile e prodigioso svolgimento di quell'ingegno veramente meraviglioso. Al dolce tenne poi dietro anche l'utile, perchè in quella sera incassarono 6000 franchi, i quali andranno ad aumentare la somma che si va raccogliendo per il monumento a Rossini. Giova sperare che il nostro municipio, nell'occasione del trasporto delle ceneri da Parigi, riparerà splendidamente al passato e vorrà farsi onore: in quella circostanza nessuna scusa gli si menerebbe buona, e meno che mai quella della ristrettezza di tempo.

Nel quarto concerto ch'ebbe luogo domenica 20 dicembre, la Società del Quartetto ci fece sentire un quartetto d'Haydn, un gran *trio* di Mendelssohn ed un quintetto di Bazzini. Noi siamo gratissimi alla Società particolarmente per quest'ultimo; noi lo udimmo con grandissimo interesse perch'era una novità per noi, e di più un lavoro di maestro italiano. Questo quintetto ot-

nale Scomenzera per l'estensione del perimetro da *b* in *c* del piano annesso, basato a profondità di quattro metri sotto comune alta marea, valutato lire quattrocento sessantotto mila cento diciotto. . . . . » 468,118

3. Metri lineari sessanta di muro di terrapieno per raccordare il ponte sul Canale Grande coll'ospedale di Santa Chiara da un lato, e verso laguna dall'altro, valutato lire trenta mila . . . . . . » 30,000

4. Un ponte a tre luci sul Canale Grande di cinquantaquattro metri di ampiezza in totale nella sezione libera a pile in muratura e travate in ferro da servire per due binari, valutato lire duecento trentadue mila cinquecento . . . . . . » 232,500

5. Un ponte pedonale a traverso il canale Scomenzera ad una sola luce, di venticinque metri, e quattro metri di larghezza, con spalle in muratura ed impalcatura metallica, valutato lire trentasette mila cinquecento » 37,500

6. Metri lineari mille settecento venti di palizzate di marginamento di terrapieni per tutto il perimetro verso laguna e per la parte sul bacino interno segnato nel piano *r r r r*, *s s s s*, valutata lire settantadue mila duecento quaranta . . . . » 72,240

7. Metri lineari duecento dieci di cancellata in legno e ferro a parete continua per separare i terreni della stazione da quelli che resteranno all'ospedale di Santa Chiara sul perimetro *n. o. p.*, valutata lire ventun mila . . . . . . » 21,000

8. Metri quadrati settemila cinquecento di magazzini con tettoia e piani caricatori per servizio delle merci, valutati lire novecento mila . » 900,000

9. Metri quadrati ottocento di fabbricati a due piani per uffici ed alloggi pel servizio ferroviario e pel doganale, valutati lire cento settantasei mila » 176,000

10. Chilometri cinque e mezzo di armamento ferroviario completo, compresi gli scambi di via, piatteforme, grù ed ogni meccanismo relativo, valutati tutto compreso lire cinquecento cinquanta mila . . . » 550,000

11. Metri diecimila inghiaiamento sopra piazzali della stazione, lire sessanta mila . . . . » 60,000

12. Per barriere di sicurezza pel servizio doganale, caselli di guardia, cessi esterni, condotti d'acqua e di gas, selciati, si valuta la somma di lire sessanta mila . . . » 60,000

13. Per lavori imprevisti ed eventuali, si calcola la somma di lire duecento diciannove mila trentaquattro» 219,034

Totale ammontare L. 3,705,000

Pari a fiorini un milione cinquecento mila.

Firenze, 4 ottobre 1868.

L'Ispettore del Genio civile
G. BIANCHERI.

Il Direttore delle costruzioni e della manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia
J. DAIGREMONT.

Visto: il Ministro dei lavori pubblici
G. CANTELLI.

ALLEGATO.

Prospetto delle dodici annualità da pagarsi dal Governo alla Società ferroviaria dell'Alta Italia a saldo della somma di fiorini un milione cinquecento mila *coi relativi interessi, in forza della convenzione in data d'oggi, relativa alla formazione di una stazione ferroviaria commerciale marittima a Venezia, cioè:*

	Annualità		Fiorini
In gennaio	1870	1ª	125,000
»	1871	2ª	193,750
»	1872	3ª	187,500
»	1873	4ª	181,250
»	1874	5ª	175,000
»	1875	6ª	168,750
»	1876	7ª	162,500
»	1877	8ª	156,250
»	1878	9ª	150,000
»	1879	10ª	143,750
In gennaio	1880	11ª	137,500
»	1881	12ª	131,250

Firenze, 4 ottobre 1868.

L'Ispettore del Genio civile
G. BIANCHERI.

Il Direttore delle costruzioni e della manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia
J. DAIGREMONT.

Visto: il Ministro dei lavori pubblici
G. CANTELLI.

Il numero 4800 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Attese le condizioni gravi della pubblica sicurezza nelle provincie di Bologna, Parma, e Reggio di Emilia, e la necessità di ristabilirvi prontamente l'ordine e la tranquillità;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al luogotenente generale commendatore Raffaele Cadorna, comandante interinale delle truppe attive stanziate nella media Italia, è affidato l'incarico di ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica nelle provincie di Bologna, Parma, e Reggio di Emilia con facoltà di dare i provvedimenti che fossero richiesti.

Art. 2. I prefetti delle stesse provincie ed il prefetto della provincia di Modena metteranno a disposizione del prefato luogotenente generale gli uffiziali e gli agenti, e tutti i mezzi di pubblica sicurezza.

Art. 3. I nostri ministri segretari di Stato per l'interno e per la guerra sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 5 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.
E. BERTOLÈ-VIALE.

In udienza delli 24 dicembre 1868 S. M. si degnò di nominare i sindaci descritti nell'unito elenco:

Sa Mauro La Bucca (provincia di Salerno), nominato Lettieri Filippo pel biennio 1868-69;
Cuccaro Vetere (id.), id. Troccoli Francesco idem;
Castelruggiero (id.), id. Pecorelli Pasquale idem;
Centola (id.), id. Rinaldi Achille id.;
Cicerale (id.), id. Corrente Mauro Maria id.;
Laurito (id.), id. Speranza Antonio id.;
Montano Antilia (id.), id. Vigorito Michele idem;
Ortodonico (id.), id. Amoresano Raffaele id.;
Roccagloriosa (id.), id. Bertone Gennaro id.;
Torre Orsaja (id.), id. Luca Carmine id.;
San Fratello (prov. di Messina), id. Bongiorno barone Giuseppe id.;
Caronia (id), id. Merlino dottor Basilio id.;
Pomigliano di Stella (prov. di Napoli), id. Parolisi Giuseppe di Gerolamo id.;
Cardito (id.), id. Majello Antonio id.;
Campli (Teramo), id. Montani Felice Antonio idem;
Soleto (Lecce), id. Sergio barone Pietro id.;
Cupello (Chieti), id. Boschetti Francesco Paolo idem;
Terranova Bracciolini (Arezzo), id. Landi Carlo, pel triennio 1868-69-70;
Cotrone (Catanzaro), id. Savelli Ercole, principe di Cerenzia, pel biennio 1868-69.

S. M. sulla proposizione del ministro della guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto delli 2 dicembre 1868:

Berra cav. Carlo Pietro, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore della Real Casa invalidi e compagnie veterani d'Asti e contemporaneamente nominato direttore in 2° di ospedali militari.

Con RR. decreti delli 6 dicembre 1868:

Mariani cav. Carlo, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Catania, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;
Tedeschi cav. Achille, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri Reali, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato al Comando militare della provincia di Catania;
Basile Antonio, furiere maggiore nelle compagnie operai e veterani d'artiglieria, nominato guardarme nello stato maggiore delle piazze;
D'Alcubierre Raffaele, furiere nella R. Casa invalidi e compagnie veterani d'Asti, id.;
Alfonso Vito, furiere maggiore nell'arma di artiglieria, id.;
Scherini Felice, furiere maggiore nella Real Casa invalidi e compagnie veterani d'Asti, id.;
Basile Pasquale, furiere maggiore nell'arma di fanteria, id.;
Jannielo Pasquale, brigadiere nelle guardie Reali del palazzo, id.;
Raviola Francesco, id. id., id.;
Falco Luigi, furiere maggiore nella Real Casa invalidi e compagnie veterani di Napoli, id.;
Quadro Carlo, furiere maggiore nell'arma di cavalleria, id.;
Franzini Francesco, furiere maggiore nell'arma di fanteria, id.;
Carusi Paolo, id. id., id.;
Lococciolo Biagio, furiere id., id.;
Forte 2° Nicola, furiere maggiore nel corpo zappatori del Genio, id.;
Impaglia Giovanni, furiere maggiore nell'arma di fanteria, id.;
Valentino Zaccaria, sergente nell'arma di cavalleria, id.;
Giorgi Carlo, furiere nell'arma di fanteria, id.;
Lombardi Giovanni, sergente id., id.;
Majnardi Francesco, id. id., id.;
Annunziata Giuseppe, furiere nel corpo del Treno d'armata, id.;
Falcone Filippo, furiere nella Real Casa invalidi e compagnie veterani d'Asti, id.;
Silvestri Giovanni, furiere nell'arma di fanteria, id.;
Tarantino Michelangelo, id. id., id.;
Pedemonte Stefano, tamburino maggiore, id.;
Griffa Agostino, id. id., id.;
Franchini 3° Paolo, brigadiere a cavallo nel corpo dei carabinieri Reali.

Con R. decreto delli 9 dicembre 1868:

Gavigliani cav. Giuseppe Alessandro, luogotenente colonnello nel Corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Bari.

Con R. decreto delli 13 dicembre 1868:

Antonacci Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti delli 24 dicembre 1868:

Angelucci conte Domenico, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo;
Speranza Emilio, id. id., id. id.;
Guastalla Luigi, sottotenente id., id. id.;
Scalabrone Enea, id. id., id. id.;
Pezzotta Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;
Marengo Urbano, sottotenente id., id. id.;
Pacot Giovanni Alessio, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;
Torelli Achille, sottotenente nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con RR. decreti delli 30 dicembre 1868:

De Signori Pietro, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo;
Di Giorgio Michele, id. id., id. id.;
Fattorosi Luigi, sottotenente id., id. id.;
Peletta di Cortanzone cav. Raimondo, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare della provincia di Genova e presidente di quel tribunale militare territoriale, nominato comandante militare della provincia di Siracusa.

Nomine e disposizioni nel personale della Regia marina:

Con R. decreto del 5 novembre 1868:

Ranieri Angelo, farmacista di 2ª classe, collocato in aspettativa per riduzione di corpo con tre quinti della paga di attività a far tempo dal 16 novembre 1868.

Con R. decreto dell'11 novembre 1868:

Vitagliano cav. Ruggiero, capitano di vascello di 2ª classe, nominato direttore degli armamenti nel 3° dipartimento marittimo a far tempo dal 16 novembre 1868.

Con R. decreto del 15 novembre 1868:

Dupuy cav. Giovanni, capitano di vascello di 2ª classe, collocato a riposo per infermità che lo rendono inabile a continuare nel servizio attivo e quindi ammesso a far valere i suoi titoli a pensione a datare dal 1° dicembre 1868.

Con RR. decreti del 22 novembre 1868:

Di Montezemolo cav. Giuseppe, capitano di vascello di 1ª classe, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio, nominato contemporaneamente controammiraglio onorario ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione a partire dal 16 dicembre 1868;
Janigro Alfonso, medico di corvetta di 2ª cl., accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 1° dicembre 1868.

Con RR. decreti del 29 novembre 1868:

Musini Camillo, medico di corvetta di 1ª cl. in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a datare dal 1° dicembre 1868;
Fornelli Pietro, capitano di 1ª classe nella categoria degli uffiziali di maggiorità, promosso a maggiore relatore nella stessa categoria coll'annua paga di lire 4500 a partire dal 1° dicembre 1868.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1868:

De Viry conte Eugenio, contr'ammiraglio, esonerato dalla carica di aiutante generale del 1° dipartimento marittimo e nominato direttore generale di arsenale nel dipartimento medesimo a far tempo dal 1° gennaio 1869;
Del Carretto comm. Evaristo, id., nominato direttore generale di arsenale nel 2° dipartimento marittimo a far tempo dal 1° gennaio 1869;
Acton comm. Guglielmo, id., esonerato dalla carica di aiutante generale del 3° dipartimento marittimo e nominato direttore generale di arsenale nel dipartimento medesimo a far tempo dal 1° del mese di gennaio 1869;
Roberti cav. Amilcare, capitano di vascello di 1ª classe, esonerato dalla carica di direttore degli armamenti nel 2° dipartimento marittimo e nominato capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo a far tempo dal 1° del mese di gennaio 1869;
Orrù cav. Efisio, id., esonerato dalla carica di comandante della 1ª divisione del corpo Reali equipaggi e nominato capo di stato maggiore del 2° dipartimento marittimo a far tempo dal 1° del mese di gennaio 1869;
Pucci cav. Roberto, id., nominato capo di stato maggiore del 3° dipartimento marittimo a far tempo dal 1° gennaio 1869;
Cafiero cav. Ferdinando, id. di 2ª classe, nominato direttore degli armamenti nel 2° dipartimento marittimo a far tempo dal 1° gennaio 1869;
Martin Franklin cav. Ernesto, id., nominato comandante la 1ª divisione del corpo Reali equipaggi a far tempo dal 1° gennaio 1869;
Vola Pasquale, consigliere presso la Corte d'appello di Genova, confermato per un altro triennio nella carica di membro del Consiglio superiore di ammiragliato, sedente in Genova, a far tempo dal 1° gennaio 1869;
Ansaldo Antonio, id. id., id. id.;
Bainotti Tommaso, id. id., nominato per un triennio membro del Consiglio superiore d'ammiragliato, sedente in Genova, a partire dal 1° gennaio 1869.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di diffidamento per i giornali del Regno, anno 1869.

Il Ministero dell'interno rinnova l'avviso alle Direzioni dei giornali che gli abbuonamenti per essere validi debbono essere espressamente ordinati.

Ciò a scanso di malintesi per quelle Direzioni giornalistiche del Regno, le quali trasmettendo i loro periodici credono, per questo fatto, che il Ministero debba loro il prezzo d'abbuonamento sebbene non abbia richiesta l'associazione o non l'abbia rinnovata alla scadenza.

Firenze, 23 dicembre 1868.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* nel bullettino finanziario dice che la fermezza attuale dei fondi inglesi procede dall'idea che non vi sia timore di una guerra tra la Turchia e la Grecia. Non ostante la domanda passeggiera di danaro che si fa in questo momento si spera che ve ne sarà sufficiente abbondanza per impedire l'aumento della tassa sullo sconto.

PRUSSIA. — Ecco secondo l'*Allgem. Zeitung* la lettera indirizzata dal signor di Bismark al Consiglio della Confederazione intorno alla quistione badese di cui si parlò in questi giorni:

« Il governo granducale di Baden espresse il desiderio di concludere un trattato colla Confederazione della Germania del Nord, secondo il quale i sudditi della Confederazione abitanti nel ducato ed i sudditi badesi abitanti sul territorio della Confederazione saranno autorizzati in avvenire a sottoporsi al reclutamento e ad adempiere ai loro obblighi militari nel paese in cui si trovano.

« La conclusione d'una simile convenzione era da desiderarsi nell'interesse della Confederazione; il sottoscritto, cancelliere della Confederazione, ha l'onore di chiedervi l'autorizzazione perchè la presidenza della Confederazione possa concludere su questa base una convenzione col governo granducale di Baden.

« DI BISMARK. »

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna, 30 dicembre all'*Havas Bullier*:

La questione di una guerra eventuale ed il contegno dell'Ungheria di fronte ad una possibile violazione della linea del Meno da parte della Prussia continuano sempre all'ordine del giorno.

Il fatto è molto significante e gli sforzi del partito Deák per far comprendere ai suoi compatrioti che gli amici del governo e la stessa opposizione non permetteranno che si levi una sola mano per la difesa del trattato di Praga, ci provano fino a qual punto è impopolare in Ungheria il concetto d'una guerra contro la Prussia.

Il signor de Beust, il signor Andrassy ed i loro nuovi apologisti hanno un bell'accusare la Prussia e la Russia di fomentare torbidi in Oriente. Gli Ungheresi non deviano dalla loro linea di condotta. Essi sanno che il ritorno dell'Austria in seno alla Germania sarebbe la loro rovina.

Perciò il partito del governo rinnega qualunque idea bellicosa, perchè sa che idee di questo genere gli nuocerebbero grandemente nell'opinione del paese e potrebbero far riuscire le elezioni in favore dell'opposizione.

Vi ho scritto ieri che il signor de Beust dal canto suo respinge con disdegno i rimproveri che gli si fanno di desiderare una guerra contro la Prussia. È probabile che il governo si vedrà costretto a pronunziarsi in modo anche più energico a favore della pace che è nei voti dell'universale.

GRECIA. — I ministri dell'interno e delle finanze di Grecia diramarono la seguente circolare ai prefetti, sottoprefetti e ricevitori del regno:

Ai prefetti, sottoprefetti e ricevitori del regno.

Tutti conoscono la situazione del paese riguardo ai nostri confinanti:

Quistioni che intaccano l'onor nazionale e le libertà costituzionali del paese, che i nostri vicini, contro ogni logica e ogni diritto, minacciano, produssero l'interruzione piena ed intiera delle relazioni diplomatiche e commerciali.

Dinanzi a questo grave stato di cose, le cui conseguenze divengono palpabili, e dinanzi alla situazione in cui la nazione potrebbe trovarsi, si presenta la necessità inevitabile di prendere delle misure per la difesa dei diritti i più preziosi della patria.

In circostanze critiche, come quelle di cui si tratta, gli Elleni hanno sempre dato prova che

---

tenne il premio nel 1865 dalla Società del Quartetto di Milano: egli è composto d'un allegro — adagio appassionato — scherzo — finale vivace. Senza allontanarsi dalle regole e dagli esempi dei sommi maestri in questo genere, il Bazzini seppe essere originale, e senza uscire dai severi limiti assegnati a questo genere di composizione, e senza andare nell'astruso, e nelle nuvole, seppe essere chiaro sempre, talvolta grandioso, affettuoso, appassionato, e più spesso elegiaco; e tale è il carattere dominante di questa e di quasi tutte le composizioni di questo maestro che ha già reso illustre il suo nome come concertista di violino, ed ora è sulla via di renderlo più illustre come compositore. È inutile aggiungere che il maestro fu chiamato ed accolto più volte con applausi fragorosi. Noi uscimmo col vivissimo desiderio di sentire ancora questo quintetto e, se fosse possibile, dallo stesso Bazzini. Questo genere di musica difficilmente si può giudicare appieno da una prima audizione; noi speriamo dunque che la Società, prima di finire la serie de' suoi concerti vorrà eseguirlo almeno una seconda volta.

Oltre il quintetto ebbimo la fortuna di assistere alla esecuzione di due altri lavori dello stesso maestro nella sala Sbolci, dalla Società per lo studio della musica classica. Consistono questi in un *Salmo* ed in una *Sinfonia*. Il salmo di David, n° 56, messo in versi da P. G. Metti, venne scritto per commissione del Duca di San Clemente collo scopo di proseguire la celebre opera dei salmi di Benedetto Marcello patrizio veneto; è a tre voci con cori ed accompagnamento di orchestra; l'orchestra era composta di 24 professori, il coro di cinquanta voci. Ad altro di me più dotto lascierò la cura di parlare scientificamente di questa opera, e notare le parziali bellezze di ogni versetto, fare un po' di storia di questo genere di musica e dare risalto alle grandi difficoltà artistiche superate dal maestro; a me basta constatare il fatto che ad onta dello stile severissimo, questo salmo contiene tali bellezze da intrattenere non solo l'attenzione di un uditorio di maestri ed amatori, ma da animare sino all'entusiasmo tutti quanti, ed anco la parte meno intelligente — ma certo più sensibile — ch'è quella delle signore. La stupenda introduzione ed ogni versetto vennero vivamente applauditi: ma quello che eccitò di più l'ammirazione dell'uditorio fu senza dubbio la preghiera del tenore « *Il mio cuore*, » e più ancora il numero seguente a doppio coro e soli « *Il coro degli Angeli*. » Ci pareva di essere veramente trasportati nelle più serene regioni del cielo, e udire *il canto dolcissimo d'amore*; felice colui che potè concepire e scrivere una di quelle pagine stupende; tutti gli animi erano commossi, e, non è esagerazione codesta, io vidi molti occhi bagnati di lagrime, e questo è certamente il più grande, il più nobile trionfo dell'arte divina e dell'artista.

I signori Luigi Robles tenore, Cresci baritono e Federighi basso vanno lodati, e così i cori e più specialmente le donne: benissimo l'orchestra diretta dal signor Geremia Sbolci. L'orchestra portata al numero di 50 professori eseguì dopo il salmo la grandiosa sinfonia che dee servire d'introduzione alla tragedia di Vittorio Alfieri, il *Saul*: questa sinfonia venne già premiata in Milano nel concorso del 1867. Il maestro aveva dinanzi un tema grandioso, vario, imponente, quale è appunto la fantastica figura del primo re d'Israello come ci vien dipinto dalla Scrittura, e quale seppe raffigurarlo il sommo tragico nostro nella sua sublime tragedia. Superbia indomita, sete insaziabile di potere, gelosia, rimorsi che straziano la cupa anima del re, cui può molcere soltanto la soavissima arpa ed il canto di Davidde, infine la tremenda catastrofe. Il maestro deve aver meditato e sudato lungamente intorno all'arduo lavoro, ma un pieno, un felice successo coronò i suoi sforzi; novità di pensieri, venustà e chiarezza di forme, robustezza ed efficacia, sono i pregi principali di questa composizione, che, col quintetto ed il salmo, colloca omai il Bazzini tra i migliori compositori di musica istrumentale, ed in Italia forse lo pone al primo posto. Nè si creda esagerato questo elogio; il Bazzini lo merita: che se finora egli non fu molto conosciuto ed apprezzato, io nutro speranza, anzi certezza, che lo sarà fra breve ed universalmente: e tanto più volontieri io scrivo così di lui perchè alle molte sue virtù egli aggiunge la modestia - *rara avis* - quella modestia che lo induceva a suonare, umile violino *di fila*, nella messa a Rossini in Santa Croce, in questo assai più grande di quel concertista che vi suonava un *a-solo*.

Sarebbe qui ingiustizia il non tributare una parola sincera di elogio al duca di S. Clemente, questo generoso ed intelligente mecenate dell'arte musicale e degli artisti: oh perchè non trova egli imitatori! Si danno pure commissioni ai pittori, agli scultori, dai ricchi particolari, da società, da principi, e perchè non si danno pure ai maestri di musica?

Nel parlare del quintetto di Bazzini, non si creda ch'io abbia voluto dimenticare gli egregi esecutori: mi pareva solo che ogni lode tornasse soverchia a professori, noti a tutti noi da tanto tempo, dei quali più d'una volta ci accadde di lodare la non comune abilità. Solo noi possiamo assicurare, e questo è il maggiore elogio, che lo stesso maestro Bazzini rimase soddisfatto della loro esecuzione. Domenica, 3 gennaio, assistemmo al quinto concerto nella stessa sala della Società Filarmonica. Venne eseguito il quartetto *in sol* di Haydn, il quartetto *in mi b.* di Mendelssohn, e infine lo stupendo quartetto di Beethoven *in mi b.* col piano. Ebbimo così la fortuna di sentire ancora il signor Ducci, e di ammirare una volta di più la sua squisita interpretazione d'una musica che in verità riesce sempre gradita e nuova, tanto essa è ricca di peregrine bellezze. La eletta adunanza applaudì sino all'entusiasmo specialmente l'andante cantabile del quartetto di Beethoven; ed in verità se fu ammirabile il signor Ducci non meno ammirabili furono i signori Papini violino, Bruni viola e Sbolci violoncello. Egli è con rammarico che noi pensiamo alla prossima fine della prima serie di questi interessanti concerti: se nonchè ci giova sperare che il signor Guidi non tarderà ad aprire una seconda serie: in quanto poi alle novità ch'egli per avventura avesse intenzione di regalarci, come in vero fu sempre suo costume, a noi ora non è lecito discorrere. Del resto l'*imprévu* non guasta, anzi giova all'effetto.

Io stava per chiudere questa mia Rivista musicale quando mi arrivò la novella gradita della inaspettata e pronta guarigione della gola della signora Camilla De Maesen. Pare dunque che nella corrente settimana avremo la fortuna di sentirla nella *Dinorah*, e così ecco svaniti i timori, rovesciate le tristi profezie, e la stagione assicurata. Perchè dovremmo essere noi meno fortunati degli altri? In verità le notizie degli altri teatri ci avevano messo un po' di gelosia e d'invidia. Il *Don Carlos* a Milano va a gonfie vele: se poi, ad onta della pressochè identica esecuzione della prima volta, i Milanesi adesso non vanno più pazzi per il *Don Carlos*, egli è che bisogna tener conto degli effetti della novità e del noto proverbio *repetita* con quel che segue. Per noi questo famoso *Don Carlos* è ancora un desiderio: se io fossi soltanto un impresario in Firenze, invero me ne vergognerei. Anche l'*Africana* al teatro Regio di Torino fa eccellenti affari, ma l'affare migliore lo ha fatto l'impresa collo scritturare un egregio e chiaro maestro quale è Carlo Pedrotti, noto autore di *Fiorina*, *Tutti in maschera* ed altri spartiti: scrivono di là che il merito principale della esecuzione va ascritto a lui: ed io lo credo. Al teatro la Fenice di Venezia piace assai l'*Otello* col tenore Villani e colla signora Galletti; ma il ballo *Fiamma d'amore*, ad onta degli sforzi della valente ballerina signora Cucchi — che del resto venne applaudita — ha fatto un fiasco solenne. Questo stesso ballo qui, se non destò fanatismo, si sostenne però sempre con decoro, anzi si può asserire che guadagnò ogni sera più la simpatia del pubblico. Io do ragione all'egregio appendicista della *Gazzetta di Venezia*, finchè si lagna dell'azione noiosa e talvolta puerile, ma non sono del suo avviso quando parla della musica, la quale, egli dice, « avrà tutti i tesori del contrappunto, ma è una nenia continua, » egli aggiunge però ch'essa nel complesso fu assai male eseguita e peggio diretta: ecco, dico io, la ragione per cui forse a voi parve una nenia continua, mentre davvero è una graziosissima musica: ma non è qui il caso di fare l'apologia di un ballo già abbastanza da noi conosciuto e che omai sta per cessare per dar luogo al nuovo ballo *Brahma* che andrà quanto prima in iscena per appagare l'impaziente e giusta curiosità dei nostri amatori.

G. B. P.

sagrificherebbero sull'altare della patria non solo le loro pretese personali, ma ancora i loro interessi materiali.

Attingendo, in cotesta forza invincibile del sentimento dei cittadini, il coraggio, e volendo adempiere al proprio dovere, il governo resistette senza piegarsi alle ingiuste pretese del governo ottomano.

Appoggiato a questo sentimento, e a questo dovere, esso crede fermamente che troverà i mezzi necessari per resistere degnamente anche contro ogni attacco risoluto.

Ora più che mai il concorso dei mezzi diviene urgente. La nazione potrà con ciò prepararsi prontamente, e porsi in istato di difesa contro ogni attacco e renderà reale la difesa degli imprescrittibili suoi diritti.

Rivolgendosi dunque per vostro mezzo al popolo della Grecia, il governo vi invita ad occuparvi con sollecitudine a rianimare cosiffatto sentimento dei cittadini, affinchè si prestino con successo alla ricerca dei mezzi materiali, la cui necessità è urgentissima. Sebbene la situazione finanziaria del paese non possa essere paragonata a quella d'altri Stati che prosperano da secoli, ogni elleno però, vegliando ai bisogni della patria, non solamente nell'interesse particolare, può fornire al governo mezzi sufficienti onde possa difendere l'onore nazionale e le libertà costituzionali.

Certamente noi dobbiamo tutti disporre a questo fine tutto ciò che abbiamo acquistato a mezzo di grandi lotte, poichè si tratta della difesa del più sacro dei nostri diritti.

Per affrettare codesto possibile risultato, vi ordiniamo di nominare delle Commissioni nelle provincie e nei comuni. Nei capiluogo queste Commissioni saranno composte del prefetto, del sottoprefetto, del vescovo o del suo delegato, del ricevitore particolare, del sindaco e dell'aggiunto al Consiglio municipale; nei luoghi in cui vi ha un Consiglio commerciale di consoli, il suo presidente vi sarà pure compreso; e nei comuni il sindaco, il presidente del Consiglio municipale, il giudice di pace e il delegato episcopale.

Queste Commissioni avranno la missione di impegnare i cittadini a somministrar denaro al fisco, sia come offerte pei bisognosi della patria, sia come imprestito a norma delle leggi in vigore.

In ciò che concerne le offerte volontarie dei cittadini, nulla abbiamo a farvi osservare, dipendendo esse dalla volontà e dai sentimenti di ciascun donatore; nullameno qualsiasi offerta deve essere accettata. Ma in ciò che concerne il deposito di denaro a titolo d'imprestito, giusta le leggi in vigore, è necessario che la Commissione in comune e ciascuno de' suoi membri in particolare, facciano costantemente conoscere ai cittadini i vantaggi che promanano dal prestito di 28,000,000 votato colla legge dei 12 (24) aprile 1867, e dalle quali sono rimesse delle note alle autorità competenti.

A tenore della legge precitata ciascun buono del tesoro ha un valore nominale di 280 dramme, ma non dà realmente che 224 dramme. Lo interesse venne fissato colla legge dello scorso anno ad 8 0|0 sul capitale nominale. Rinviene dunque realmente al 10 0|0. Ciononostante il Governo volendo dare ai capitalisti maggiori vantaggi, di quelli dati ai detentori dei beni del tesoro inscritti fin qui, ha elevato il tasso a 9 0|0 per anno sul capitale nominale; ossia 11 1|4 0|0 sul capitale reale. Questa legge già ratificata, verrà pubblicata nel *Giornale del Governo*.

L'ammortizzazione si fa ogni sei mesi per mezzo di estrazione dei boni. I boni favoriti dalla sorte vengono rimborsati in ragione di 280 dramme, invece di 240, che il capitalista ha dato realmente, ciò che gli rende un beneficio del 25 0|0 sopra il capitale versato.

Piene e sicure garanzie sono date per l'ammortamento, e il pagamento degli interessi. Le ricevute della dogana d'Atene, del Pireo, e di Petras sorpassano tutti i sei mesi d'un terzo la somma esatta a questo effetto.

Le Commissioni avendo in vista i vantaggi del detto imprestito devono impegnare e persuadere istantemente, e per mezzo di fatti i capitalisti, che nel tempo stesso in cui impiegano il loro denaro a condizioni vantaggiose, danno al Governo la forza necessaria pel compimento dei suoi gravi doveri, che si rannodano allo stato attuale delle cose.

Bisogna facciate intendere ai cittadini che le attuali circostanze sono urgentissime e che qualunque perdita di tempo o difetto di mezzi può avere effetti disastrosi. Il Governo appoggiandosi al puro patriottismo degli Elleni e sui doveri che i bisogni della patria impongono ad ognuno, è pienamente convinto che tutti, grandi e piccoli gli accorderanno il loro concorso, e tutti i mezzi onde la nazione possa nobilmente e degnamente rivendicare i suoi diritti.

Le Commissioni sia che agiscano in comune od ogni membro in particolare, dovranno spedire ai ricevitori particolari che hanno ricevuti ordini in conseguenza, i nomi dei donatori o di quelli che avranno sottoscritto all'imprestito.

Ecco ciò che abbiamo creduto necessario di ordinarvi, e speriamo che ciascuno di voi ispirandosi a quei sentimenti che distinguono gli Elleni in ogni critica circostanza, lavorerà con zelo e senza ritardo onde far ottenere lo scopo desiderato dal Governo.

Crediamo inutile ripetere che la questione della quale si tratta diventa ogni momento più urgente, di guisa che non appena avrete ricevuto la presente dovrete riunirvi e curarne la sua esecuzione con tutti i mezzi possibili.

Atene, 12|24 dicembre 1868.

Il Ministro dell'Interno
D. Bulgaris.

Il Ministro delle Finanze
F. Balassopoulo.

Leggesi nel *Pall Mall Budget*:

Pare cosa possibile che le flotte di Grecia e Turchia possano tra breve venire alle prese. In questo momento esse non tengono un posto eminentissimo agli occhi del mondo, e il mondo perciò ne sa poco.

L'ammiraglio Hobart, già capitano nella flotta inglese, è ora il primo officiale di mare al servizio turco. Durante il regno presente sono stati fatti grandi sforzi per migliorare lo stato della flotta turca, che venne accresciuta con gran dispendio tanto d'uomini quanto di navi. Si seguirono in ciò per quanto era possibile le idee e la pratica inglese; nè solo ufficiali inglesi sono impiegati nei posti principali della marina e nella direzione delle cose navali; ma l'Inghilterra fu presa per modello anco nelle cose di finanze o amministrazione. L'ammiragliato, considerato qui con ammirazione, è reputato da Abdul-Aziz non solo degno di rispetto, ma di essere imitato.

Prima della guerra russa la flotta turca era debolissima. Consisteva in 70 navi e 40,000 uomini. Di queste navi, sei erano navi di linea e dieci fregate; mentre degli uomini 4,000 marinai. Quasi tutte questi navi andarono perdute durante la guerra di Crimea; quelle che non rimasero distrutte a Sinope andarono perdute nelle burrasche del Mar Nero. Nel 1855 adunque la flotta turca si può dire che non esistesse di fatto. Ma nel corso di due o tre anni vennero costruiti più di venti nuovi vapori ad elice, con un armamento complessivo di 820 cannoni. La costruzione non ne era ancora finita, quando si introdussero le corazzate. A quell'epoca il Sultano Abdul Meggid morì, e gli succedette suo fratello, il Sultano presente. Una delle sue prime deliberazioni, dopo salito al trono, si fu quella di mantenere una flotta possente; ed aggiunse otto corazzate alle forze marittime. La più grande di queste ultime navi è la *Osman Aghasy*, costrutta dai signori Napier a Glasgow, varata nel 1864. È tutta corazzata, e somiglia alla *Defence*, di una portata di circa 4,000 tonnellate; una gran nave da guerra quindi. Poco dopo varato questo vascello, ne venne incominciato un altro dalla Compagnia di costruzioni di navi corazzate del Tamigi. Meno grande della prima, doveva avere corazze dello spessore di 8 pollici, ed essere armato di 33 grandi armstrong. Il Sultano nell'ordinarne la costruzione nel 1865, aveva espresso il desiderio « che avesse a riunire tutti i vantaggi di ogni corazzata conosciuta, e riuscisse la più potente del mondo! » Le altre sei corazzate da guerra furono pure costrutte in Inghilterra, e sono: l'*Abdul Assis*, l'*Ourkham*, il *Feltah*, l'*Issedin*, il *Fuad* e l'*Ismail*. Le tre ultime furono commesse quattro anni fa, e, come corazzate, sono quasi fuori di data. La maggior parte delle altre navi, che sono vaporiere ad elice, vennero costruite negli arsenali turchi; una a Costantinopoli, un'altra ad Ismidt, la terza a Ghinmlek e l'ultima ad Amasura nell'Asia Minore. In tutto la flotta turca comprende 40 navi e 30,000 uomini, di cui però si dubita molto che vi ci sia una minoranza discreta di buoni marinai e buoni soldati. Le forze di mare costano al Governo 25 milioni di lire italiane l'anno.

La flotta greca è poverissima cosa in confronto con la turca, quanto a navi. Comprende solo 10 navi combattenti, non comprese circa 20 cannoniere. La nave più grande è una fregata di 50 cannoni: le altre sono corvette o *sloops* di più di 5 cannoni. Ma la forza della flotta greca consiste piuttosto negli uomini, costretti a servire per coscrizione e levati su le coste; induriti alle fatiche, eccellenti nel servizio; e in più di un caso entrati volontariamente nella marina.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La società del carnevale in Firenze pubblica il seguente avviso:

Tutti i soci sono convocati in adunanza generale per il giorno di mercoledì 6 gennaio 1869, alle ore dieci antimeridiane precise, nell'aula del regio liceo Dante (via Parione, n° 5), all'effetto di eleggere il Giurì incaricato del conferimento dei premi nelle prossime feste carnevalesche, in ordine agli articoli 30, 31 e 32 del regolamento.

La votazione avrà principio appena aperta l'adunanza, e sarà chiusa alle ore 1 pomeridiane per procedere immediatamente allo scrutinio dei voti.

Ciascun socio per essere ammesso alla votazione dovrà presentare il biglietto d'invito speditogli a domicilio, e nel caso che questo non gli fosse stato recapitato in tempo potrà ritirarlo alla porta della sala ove pure saranno aperti i registri per la sottoscrizione dei nuovi soci.

Ed in conformità degli articoli 21 e 23 del regolamento si crede opportuno di ricordare che nessun socio o mandatario di esso potrà rappresentare un numero maggiore di venti azioni.

— Ieri, domenica, scrive la *Lombardia*, raccoglievasi il Pio Consorzio dei benefattori e delle benefattrici degli asili per l'infanzia e la puerizia di Milano nella grande aula della Camera di commercio per prendere cognizione dell'attuale condizione di quest'opera pia ed approvarne l'annuo rendiconto.

Il cav. Sacchi a nome della Direzione faceva conoscere che nell'anno ora scorso era stata estesa la beneficenza a 1654 bambini ricoverati negli asili, a 168 fanciulli educati nei conservatorii della puerizia, ed a 415 altri fanciulli dell'uno e dell'altro sesso educati in due scuole infantili state istituite a beneficio dell'opera pia. La mortalità sul numero totale di 2237 fanciulli non raggiunse neppure la cifra del 2 per 100.

Lo stesso informava in seguito i benefattori sull'esito felice di un pubblico esperimento stato ordinato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare che non ha guari recavasi a Milano per riconoscere l'attuale stato dell'istruzione popolare, e dal quale venne ad emergere come le scuole infantili ottimamente preparino i fanciulli alla successiva istruzione primaria. Si rendeva in pari tempo conto delle conferenze all'uopo aperte per divulgare i buoni metodi dell'educazione infantile, ed alle quali intervengono con costante assiduità tutte le istitutrici delle scuole infantili di Milano e del suburbio.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Al Museo Nazionale fu aperta al pubblico l'altro ieri una nuova sala in cui trovasi disposta la raccolta importantissima delle armi antiche, e nel centro della quale è collocata la statua equestre in bronzo del Nerone giovine.

Questa sala è attigua al salone dei grandi bronzi; ha il pavimento scompartito a scacchi di marmo colorato, le pareti e la volta adorne di stucchi con un fregio di putti e di trofei. Gira intorno ad essa un elegante basamento, pure di marmo, sul quale posano, da tre lati, grandi armadi con sottili ossature di ferro in cui s'incanalano larghi ed alti cristalli di un solo pezzo. In questi tre armadi sono raccolte separatamente le armi gladiatorie, le armi greche, le armi romane e italiche, tra le quali ultime è degna di particolare osservazione l'insegna sannitica rappresentante un gallo: intorno ad essa, che può riguardarsi come la prima insegna italiana, combattevano i Sanniti nella Guerra Sociale, poichè fu trovata sepolta nel campo di Boviano.

Dal quarto lato della sala, sul basamento, sono collocate tre cassette, anche di marmo, munite superiormente di cristalli, nelle quali verranno raccolti oggetti più minuti; e già in una di esse vedonsi le ghiande di bronzo con cui armavansi allora le fionde, e che riuscivano non meno micidiali di quello che sono adesso le palle coniche delle carabine rigate.

— Il conte cavaliere Stefano Cordeviola morto nel castello di Marcoville in Francia il 19 settembre prossimo passato, legava alla terra di Lavagna, ove ebbe i natali il suo genitore, i due terzi della pingue sua eredità che calcolasi a 86,000 lire di rendita, perchè con quelli si erigesse un ospizio per i vecchi infermi e cronici d'ambo i sessi, e si istituissero pubbliche scuole maschili e femminili.

Il Consiglio comunale di Lavagna fu convocato straordinariamente il giorno 30 dicembre per avere comunicazione di questo generoso atto che i Lavagnesi si preparano a convenientemente onorare.

(*Gazzetta di Genova*)

— È stata pubblicata la relazione dei commissari dell'emigrazione inglese. Vi si legge che in cinquantatre anni il Regno Unito sparse pel mondo la massa enorme di sei milioni trecento due mila trecento quarantacinque emigranti. Quindi una media annua di 118,902 La media però degli ultimi dieci anni è di 161,915. Gli Stati Uniti dell'America Settentrionale hanno avuto la parte del leone: essi hanno ricevuto 3,918,064 coloni. L'America inglese ne ebbe 1,301,573, e l'Australia colla Nuova Zelanda 913,648. L'emigrazione dell'ultimo anno — 195,553 partenze — si scompone in 55,491 tra inglesi e gallesi, 88,622 irlandesi, 12,866 scozzesi, 31,193 stranieri e 7,773 di nazionalità non accertata. Nel 1866 si erano notati 3,929 emigranti di più; anzi dal 1852 in quà gli annui registri non segnano mai un'espatriazione minore: la cifra del 1867 è inferiore di 15,882 alla media dei quattro anni precedenti. 159,275 coloni presero la via agli Stati Uniti; 15,503 quella delle colonie inglesi dell'America del Nord; e 14,466 quella dell'Australia e della Nuova Zelanda.

— Il *Journal de Genève* annunzia che l'ingegnere Fell ha offerto al Consiglio federale Svizzero d'incaricarsi della costruzione di tre strade alpestri mediante una garanzia d'interesse di seicentomila franchi all'anno. Il signor Fell porta le spese pel Sempione da undici a dodici milioni, pel S. Gottardo da tredici a quattordici e pel Luckmanier da quindici a diciotto.

— Un disastro marittimo costò la vita a 133 persone.

Il piroscafo *Starry Banner* di 2000 tonnellate era partito da Southampton per New York con a bordo tra equipaggio e passeggieri 164 persone. La traversata fu costantemente cattiva. Il piroscafo, preso da un violentissimo uragano che durò tre giorni, si sfasciò pezzo a pezzo. Tutti gli ufficiali perirono un dopo l'altro in servizio. Un'ondata sola portò via d'un colpo 60 persone. Un coraggioso americano, il maggiore say, vedendo non poter più durarla che poco tempo, fece mettere insieme una specie di zattera, e vi depose i pochi superstiti del piroscafo, ne scese, l'ultimo, si gettò arditamente in mare e giunse a salvare altre 22 persone. Appena abbandonato che il piroscafo affondò. I superstiti rimasero due giorni e tre notti sulla zattera senza nutrimento e senz'acqua potabile. Finalmente raccolti da una barca francese furono portati a Boulogne.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE

Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. Bonazia.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie date ieri si riferivano più particolarmente alla giornata del 3 corrente mese.

A compimento delle medesime, importa aggiungere che i contadini, i quali in quella giornata hanno invaso Borgo San Donnino, penetrarono nella sottoprefettura, tentarono di costringere il sottoprefetto a firmare una dichiarazione abolitiva della tassa sul macinato, sulla ricchezza mobile, sul consumo, e gittati dalle finestre i mobili e parte delle carte dell'archivio le abbruciarono.

Nella giornata del 4 i disordini continuarono nel contado di Parma. Le sentinelle di guardia al palazzo della sottoprefettura di Borgo San Donnino furono assalite, e, per non venir sopraffatte, dovettero far uso delle armi con la morte di due contadini. Il municipio di Soragna fu invaso.

Disordini di egual natura, ma sino a qui meno gravi, sono scoppiati anche nel contado di Reggio di Emilia e minacciano il contado di Bologna.

Le città sono tranquille; ma a Parma fu necessario procedere all'arresto di persone imputate di eccitamenti colpevoli; e anche altrove eccitamenti somiglianti non mancano.

È necessario che questo stato di cose grave e pericoloso cessi prontamente; e il Governo del Re non verrà meno al suo dovere di ristabilire la tranquillità e l'ordine pubblico.

Dal rimanente del Regno le notizie continuano buone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4.

Malaga è completamente tranquilla.

Lisbona, 4.

Il discorso reale all'apertura delle Camere nulla contiene d'importante.

Corre voce che le Camere verranno aggiornate.

Parigi, 4.

Nel collegio della Manica fu eletto Auvray con 17,648 voti. Leonël ne ebbe 10,751.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa.

	2	4
Rendita francese 3 %	70 15	70 37
Id. italiana 5 %	57 37	58 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	438 —	445 —
Obbligazioni	219 75 *	221 —
Ferrovie romane	51 —	51 50
Obbligazioni	118 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 50	49 75
Obbligazioni ferr. merid.	151 —	152 50
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/8
Credito mobiliare francese	287 —	288 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	435 —

Vienna, 4.

Cambio su Londra	— —	118 85

Londra, 4.

Consolidati inglesi	92 5/8	92 3/4

(*) Coupon st.

Parigi, 4.

L'*Etendard* smentisce che il Governo abbia spedito a Mercier istruzioni per patrocinare la candidatura del principe delle Asturie. Dice che il Governo non pensa di modificare la sua attitudine di un assoluto non-intervento negli affari della Spagna.

Lettere particolari di Madrid dicono che il Governo provvisorio è deciso di finirla colle mene dei repubblicani, dei carlisti e del duca di Montpensier.

L'*Etendard*, tornando a parlare della questione badese, dice che si tratta soltanto di una questione che è incapace di attirare a sè l'attenzione delle terze potenze e le preoccupazioni del pubblico.

Costantinopoli, 4.

Un articolo della *Turchia* intolato la *Riunione della Conferenza* dice: L'iniziativa della Russia di provocare una decisione diplomatica è un segno di liberalismo esagerato ma apparente. Dal 1856 in poi la Russia cercò sempre di ridestare la questione d'Oriente. Vedendo la insurrezione di Candia terminata e l'attitudine energica della Porta, essa propose una Conferenza. Un rifiuto delle potenze era impossibile senza che esse incorressero in una grande responsabilità. La Russia spera per risultato di far sospendere le misure per l'espulsione dei sudditi greci, ma la Porta non soffrirà che i suoi atti di legittima difesa siano discussi, altrimenti il plenipotenziario ottomano lascierebbe la seduta e la Conferenza sarebbe rotta. Che la Russia stia in guardia, perchè una guerra potrebbe attualmente essere più disastrosa che quella della Crimea.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 4 gennaio 1869, ore 1 pom.

Nelle nostre stazioni soffiano venti di direzione diametralmente opposta. Il mare è mosso nel golfo di Genova e sulle coste della Sicilia. Il barometro si è abbassato sulla Penisola di 2 a 3 mm. in media, e trovasi da 2 a 10 mm. sopra la normale.

Nella Francia la pressione atmosferica si è aumentata di 10 mm. e il mare si abbonaccia nel golfo di Guascogna.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,5	mm 764,0	mm 763,0
Termometro centigrado	7,5	10,0	8,5
Umidità relativa	80,0	83,0	85,0
Stato del cielo	sereno nuvoli	pioggia debole	pioggia
Vento { direzione	S	S	S
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 10,5
Temperatura minima . . . . + 6,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 1,6
Minima nella notte del 5 gennaio 1869 + 5,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Lo Spiritismo*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Mademoiselle de la Seiglière*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Pericolo*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *La Rivincita*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Le memorie del Diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Stenterello servo di quattro padroni*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 5 gennaio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0|0 . . . god.	1 genn. 1869		57 67	57 62	58 10	58 05	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0|0 lib.	1 ott. 1868		»	»	78 55	78 50	»	»	»
Rendita italiana 3 0|0 . . . . . . »	id.		36 80	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0|0 »			82 25	82	»	»	»	»	»
Obb. 6 0|0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	1 genn 1869	500	417 1/4	416	419 1/2	419	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0|0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0|0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1650
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1770
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0|0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0|0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0|0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0|0 delle suddette CD »	id.	500	»	168 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0|0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	268 1/2	267 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	164
Obb. dem. 5 0|0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	»	442 1/2	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »		150	123	122 1/2	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0|0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58
3 0|0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 3/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0|0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 40	26 35
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 1/4	105 15
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 03
								Sconto Banca 0|0			

PREZZI FATTI

5 0|0 57 70, 65 cont. — 58 15, 10, 7 1/2, 05 fine corr. — Impr. Naz. 78 50, 55 fine gennaio

Il sindaco: A. Mortera.

Estratto di Bando
per vendita giudiciale coatta.

A seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 5 novembre prossimo passato e della ordinanza presidenziale del dì 23 stante, registrate ambedue con marca da lire italiane 1 10 alla pubblica udienza del dì 18 febbraio 1869 a ore dieci antimeridiane ed avanti il tribunale suddetto saranno esposti in vendita prima in un solo ed unico lotto, e quindi in difetto di oblatori in due separati lotti e distinti i beni sulle istanze della signora Isabella Manciati ne' Tosini espropriati in danno di Silvio Brini per il prezzo resultante dalla perizia giudiciale del signor Gaetano Petti del dì 18 agosto prossimo passato registrato in Cortona nel dì 17 detto, reg. 6 numero 674 con lire 1 10 da Cecchini ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 29 decembre 1868 regist. con marca di lire 1 10.

Beni da vendersi:

Lotto unico.

Un appezzamento di terreno vitato fruttato lavorativo, situato nel popolo di San Marco in Villa, comune di Cortona, denominato San Giovannino ed il Basso, di ettari 2 89 6, con rendita imponibile di lire italiane 151 81, rappresentato dall'estimo delle part. 226 e 807 in sezione Z¹ di diretto dominio della fraternità dei Laici di Arezzo quanto alla part. 226 cui è dovuto l'annuo canone di lire 86 83 e sottoposto alla imposizione dei fiumi per l'agro cortonese.

Altro appezzamento di terra lavorativo, vitato e gelsato situato come sopra, denominato Campolungo e San Giovannino, rappresentato all'estimo dalle particelle 808 e 809, di ettari 1 41 33 con rendita imponibile cumulata di lire 90 30 o lire italiane 76 11 sottoposto alla imposizione dei fiumi per il torrente Esse, di diretto dominio della fraternità dei Laici di Arezzo quanto alla particella 809, gravato dell'annuo canone di lire 46 30, stimato il tutto al netto di ogni detrazione lire italiane 6217 70.

Lotto primo.

Un appezzamento di terreno vitato, fruttato, lavorativo, situato nel popolo di San Marco in Villa, comune di Cortona, denominato S. Giovannino ed il Basso, di ettari 2896 con rendita imponibile cumulata di lire 180 37, rappresentato dai numeri 226 e 807 articolo di stima 126 e 578 in sezione Z¹ gravato del canone di livello quanto alla particella 226 di lire 86 83 a favore della fraternità dei Laici di Arezzo, confinato da strada del Pozzo, dal beneficio di San Giovanni Evangelista, da Biagio Manciati, da Brini Silvio, da Francesco Manciati e dal regio demanio, sottoposto alla imposizione dei fiumi per l'agro cortonese, stimato lire italiane 4052 50.

Lotto secondo.

Un appezzamento di terra lavorativo, vitato, gelsato, situato in detto popolo denominato Campolungo e San Giovannino, rappresentato all'estimo dalle particelle 808 e 809 sezione Z¹ articolo di stima 579 e 580 di ettari 1 4133 con rendita imponibile cumulata di lire 90 30 sottoposto all'imposizione dei fiumi per il torrente Esse, gravato quanto al numero particella 809 dell'annuo canone di lire 46 30 confinato da strada del Pozzo, da beni del benefizio suddetto, da Silvio Brini, da strada nazionale e da Francesco Manciati stimato lire italiane 2165 20 ambedue gravati del tributo diretto verso lo Stato nell'anno 1867 in ragione di lire 20 48 per ogni 100 lire di rendita imponibile.

Fra le altre condizioni della vendita si leggono le seguenti:

(a) Dovranno stare a carico dei liberatarii di ciascun lotto le spese che occorreranno per farsi riconoscere livellari dalla fraternità dei Laici di Arezzo, quale ricognizione dovrà aver luogo entro un anno dalla liberazione dei rispettivi lotti.

(b) I canoni di livello indicati nelle somme che sopra non si intenderanno fissati irretrattabilmente, ed ove in una ricondazione subissero una differenza, dovrà conguagliarsi calcolando il saggio del capitale al cento per cinque.

(c) Sarà un onere del liberatario del primo lotto di passare in ciascun anno alla Margherita Milloni, sua vita natural durante, la quinta parte della di lei prestazione vitalizia, cioè grano ettolitri 2 43 1/2, vino ettolitri 1 02 1/2, granturco litri 24, fagioli litri 9 1/2, olio ettolitri 10, più in contanti lire italiane 8 50.

Pagherà inoltre a Giuseppe Brini a titolo di indennizzo di pigioni la somma di lire italiane 11, e si riterrà in mano durante detta prestazione il capitale di lire italiane 1939 60.

(d) Sarà un onere del liberatario del secondo lotto di passare alla signora Isabella Manciati ne' Tosini la prestazione annua vitalizia di lire italiane 51 40, ed in conguaglio si riterrà in mano il capitale di lire italiane 1028 11, fino che durerà detta prestazione vitalizia; e qualora la stessa signora Manciati volesse esercitare il proprio diritto di usufruire il terreno rappresentato dal numero 809 della sezione Z¹ occorrerebbe stornarlo dalla presente vendita.

(e) Avendo il terreno rappresentato dai num. partic. 808 attualmente la servitù di passo pei terreni assegnati al primo lotto sarà un onere del liberatario del secondo lotto di procurare il passo medesimo per i terreni propri che sono limitrofi a più strade.

Sono stati avvertiti i creditori tutti inscritti sugli stabili da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del bando, onde possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Giuseppe Brigidi.

È stato infine avvertito che la somma da depositarsi in questa cancelleria per essere ammesso all'incanto restava approssimativamente determinata in lire 570 quanto al lotto unico, in lire 470 quanto al primo lotto ed in lire 420 quanto al secondo lotto, salvo l'obbligo di supplire ove le indicate somme riuscissero insufficienti.

Dal tribunale civile di Arezzo li 31 decembre 1868.

4391 PAOLO SANDRELLI, canc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868, il giorno 28 dicembre in Palata e Tavenna.

Ad istanza del signor Giorgio Spencer Peel, possidente domiciliato in Londra, e nel Regno presso la ditta Degas padre e figli in Napoli, Calata Trinità Maggiore, num. 53, io sottoscritto usciere al tribunale di Larino, ove domicilio, con riserva di tutti i dritti ed in virtù di decisione resa dal tribunale suddetto in data de' 23 dicembre corrente anno (registrata con marca da bollo di lire 1 10), ho citato per pubblici proclami gl'individui appresso nominati, proprietari e coloni domiciliati rispettivamente nei comuni suddetti a comparire per la udienza del giorno 15 febbraio 1869 innanzi al tribunale civile di Larino, ivi sedente all'oggetto di sentir far dritto alle seguenti domande: 1° Con istrumento del 29 giugno 1786, rogato per notar Zarà (registrato a Guglionesi sotto il num. 161 il 3 agosto 1836, al reg. 1, vol. 6, fogl. 33 ver., cas. 3.ª, dritto grana 20 Giordano) fu convenuto fra il duca di Villermosa, da cui lo istante ha causa, e i coloni dell'ex-feudo di Palata e Tavenna di corrispondere invece della decima sul mosto e sull'olio delle loro vigne con censo pecuniario annuale, che si sta tuttavia corrispondendo sui vigneti ed oliveti siti in detto ex-feudo, confinanti quelli di Palata con le terre coloniche di detto ex-feudo, e quelli di Tavenna coll'ex-feudo Montelateglio del Capitolo di Vallo; come tutto l'ex-feudo, che fra le altre comprende le seguenti contrade: Monte San Giusto, Cuporella, Fontanella, Scolle, Baronale, ecc., ecc., confina con l'ex-feudo di San Leucio del Duca di Casacalenda, con l'altro di Montelateglio, e con i tenimenti di Acquaviva, Colle Croce, S. Felice Slavo e Montecilfone. 2° Per effetto della decisione feudale del 26 aprile 1809 fra il duca di Villermosa e i detti coloni, furono determinate le prestazioni in decime e de' compassi sopra le terre che annualmente seminano i coloni di Palata e Tavenna; e in tale misura, giusta platea e compassi di reg. agrimensori, e di antichi titoli finora non controversi, si son fatti e tuttavia si stanno facendo i pagamenti. 2° Che tali dritti furono solennemente confermati dalla sentenza dell'8 gennaro 1839, emessa dal giudice Regio di Palata sulla istanza della signora D.ª Anna Peel contessa di Nelson, ed in contumacia de' coloni, debitamente citati per pubblici proclami (reg. a Guglionesi al n. 2505 il 29 novembre 1868, reg 3, vol. 9, lire 2 20 Stagliani). Or volendo l'istante interrompere la prescrizione trentennaria, se fa d'uopo, per mantenere illeso il suo dritto contro i coloni di Palata e Tavenna, e volendo la rinnovazione de' titoli e documenti a' sensi degli articoli 1563 e 2136 ll. cc. chiede piaccia alla giustizia del lodato tribunale: 1° Dichiarare che essi intimati, come coloni inamovibili dell'ex-feudo di Palata e Tavenna, come sopra descritto, sono tenuti a corrispondere, siccome hanno sempre corrisposto, in favore dello istante il terraggio delle vettovaglie che si raccolgono ogni anno ne' terreni di detto ex feudo; bene inteso che in Tavenna si esigono a decimo, ed in Palata a Compasso; ed il censo in danaro sulle vigne, orti, giardini, canneti, oliveti e cortine, giusta l'antico solito ed in virtù de' titoli sopra menzionati 2° Assegnare un termine dentro il quale i coloni tutti dovranno presentarsi innanzi un notaio onde redigere a loro spese un istrumento che contenga la rinnovazione de' titoli in favore dello istante, che la richiede ai sensi degli articoli sopracitati, e mancando, aversi la sentenza del tribunale come per titolo di rinnovazione 3° Apporre sempre alla sentenza la clausola di esecuzione provvisionale non ostante appello, con la condanna di tutti gl'intimati alle spese del giudizio.

I coloni domiciliati a Palata sono: Andrea Pellillo - Angelo Desiderio - Antonio di Lena - Amadio di Vito - Annibale Perazzelli - Angelomichele Catalano - Aurelio Greco - Antonio Galante - Annibale di Lena - Antonio Castaldi - Angelo Galante - Angelomichele Galante - Antonio Greco - Angelomichele Liberatore - Angelo di Lena - Annibale de Santis - Signor Angelomichele Manes - Angelomichele de Juliis - Angelomichele de Santis - Angelantonio Berchicci - Amodio Berchicci - Signor Angelo di Rocco - Antonio Murazzo - Angelantonio Bessa - Adamo Ricciuti - Angelomaria Bracone - Annamaria Lappracone - Angiolella Bracone - Angelantonio Germano - Angelomaria e Giovanni de Angelis - Angelomaria Palumbo - Angelo Pellillo - Adamo Greco - Adamo Ferrante - Angelo e Michele di Rocco - Angelomaria Sacchi - Angelo Mastrogiuseppe - Signor Andrea Berchicci - Signor Alessandro e Pasquale Catalano - Basso Meloscia - Carmela Galante - Carlantonio Berchicci - Costanza Gallina - Costanza e fratelli Tozzi - Costanzo Desiderio - Carmine de Santis - Costanza Lappracone - Costanzo Garofolo - Costanzo Pinti - Carolina Berchicci vedova - Carmine Desiderio - Domenico di Vito - Domenico di Lena - Domenico Bracone - Domenico Meloscia - Domenico Amoroso - Sig. Errico Ricciardi - Fedela Dattoli - Felicia Berchini - Federico Bracone - Francesco Scica - Felice Berchicci - Filoteo de Santis - Felice di Vito - Filoteo Galante - Francesco di Vito - Francesco Berchicci - Sig Francesco del Gesso - Felice Cianciosi - Filippo Berchicci - Filoteo Tonata - Federico Ricciuti - Federico Pellilli - Signor Filoteo de Leonardis - Signor Filippo Ricciuti - Signor Florindo Graziani - Filippo Pellillo - Felice Greco - Federico di Rocco - Filippo Biascetta - Federico Distante - Giuseppe Perazzelli - Giovannangelo Berchicci - Giuseppe Bracone - Gabriele Perazzelli - Giorgio de Juliis - Giuseppe Gallina - Guido Gentile - Giuseppe ed Antonio Sebastiani - Giuseppe Catalano - Giorgio Greco - Gabriele Greco - Giorgio Manes - Giovanni Berchicci - Signor Girolamo e Pasquale di Lena - Sig Giuseppe Ricciuti - Signor Gabriele Ricciuti - Giovanni Greco - Giovanni di Lena - Giorgio Creato - Gabriele di Lena - Giovanni Jacobitti - Giuseppe Colecchia - Giovanni Ricciuti - Signor Gennaro Ricciuti - Leandro Liberatore - Luigi Greco - Luigi Berchicci - Luigi Perazzelli - Luigi Staniscia - Luigi Sebastiani - Luigi Catalano - Sig. Luigi Ernesto e Giuseppe Greco - Luigi Bracone - Luigi Distante - Luigi de Santis - Luigi di Lena - Luigi de Simone - Michele di Lena - Michele Amoroso - Matteo Greco - Michele di Vito - Matteo Bracone - Michele Ricciuti - Michele Passagnai - Michele Perazzelli - Michele Greco - Michele di Credico - Michele Forte - Nicola Garofalo - Nicola Scica - Signor Nicola Manes - Nicola Greco fu Giuseppe - Nicola Perazzelli - Nicola di Vito - Nicola di Lena fu Federico - Lazzario di Credico - Nicola Galante - Nicola Greco - Nicola di Lena fu Adamo - Nicola di Lena fu Vincenzo - Nicola Ferrante - Nicola Cianciosi - Nicola Lemme - Nicola Murazzo - Nicola de Santis - Nicola Leone - Nicola d'Angelo - Nicola Meloscia - Nicola Mastrogiuseppe - Nicola Finamore - Nicola Rossi - Ottavio di Rocco - Pietro Gallina - Pasquale Greco - Pietro Germano - Pasquale Sappracone - Pompilio Jacomini - Pasquale Gentile - Pietro Staniscia - Paolo Liberatore - Pasquale Quaranta - Paolo di Rocco - Pasquale Cianciosi - Sg. Paolo Bracone - Pasquale Gallina - Pasquale Berchicci - Paolo Scica - Signor Paolo de Leonardis - Pasquale de Angelis - Pasquale Manes - Pasquale Garofalo - Pasquale Falasca - Pasquale Ricciuti - Pasquale Berchicci - Signor Rocco e fratelli Graziani - Rocco di Paolo - Rocco di Vito - Rosa Pinti - Rocco Dattoli - Rocco Murazzo - Rocco Greco - Signora Silvia Brindisi vedova Bracone tutrice de' figli minori - Teodoro Pellillo - Vito Bracone - Valentino Gallina - Vincenzo di Rocco - Vincenzo Tonata - Vitantonio Catalano - Vincenzo di Lena - Vincenzo Catalano - Vittoria ed Angiola Berchicci - Zeno ne Murazzo - Zenone Greco, tutti proprietari e coloni domiciliati in Palata; nonchè signor Ascanio Zara - Angelomaria Berardi - Antonio Catalano - Angelo Muricchio - Achille Lattanzio - Adamo Turescia - Alessandro Suriano - Angelomaria Muretta - Angelomaria Canaparo - Angelomaria Lamelza - Angelomaria Lemme - Angelomaria di Cicco - Antonio ed Aniceto Mareglia - Angelomaria Rossano - Andrea e Carmine del Gesso - Signor Anacleto Perrini - Antonio, Giuseppe e Carmine Mattiaccio - Beniamino Janieri - Biase Canaparo - Cosmo Bassano - Carmine e Caterina del Gesso - Costanzo Mareglia - Camillo Pace - Carmine Mareglia - Costanzo ed Angelo Mareglia - Domenicangelo Pollice - Domenicangelo Poltronetti - Domenico Cirulli - Domenico d'Elia - Domenicantonio Saraceni - Donato Cianfagna - Domenico Lemme - Domenico Turescia - Diodato Cianci - Sig. Eliseo, Enrico ed Ettore Suriano - Francesco Canaparo - Federico Turescia - Francesco Berardi - Fedele Colaneri - Fortunata Poltronetti - Francesco Lamelza - Felice Berardi - Francesco Budonanni - Francesco Turescia - Francesco Zara - Felice Casciero - Francescantonio d'Aurelio - Signor Floriano Suriano - Francesco d'Ortona - Federico e fratelli Zaccardi - Francesco Cianfagna - Francesco, Adamo e Nicola Zara - Felice di Cicco - Fedele d'Aloisio - Felice Lamelza - Felice d'Ortona - Ferdinando Marascia - Giovanni Canaparo - Giuseppe e Giorgio Tranchetti - Giuseppe Mastrangelo - Giuseppe e Nicola Bucchicchio - Giuseppe e Giovanni Marcovicchio - Giovanni d'Ortona - Giuseppe Berardi - Giorgio Grulli - Giuseppe d'Ortona - Giuseppe Consiglio - Giuseppe Muretta - Giuseppe Maddalena - Giuseppe Cirulli - Giuseppe Turescia - Giovanni, Giuseppe, Francesco e Nicola Muretta - Giorgio Lamelza - Giorgio e Vincenzo Cianfagna - Giorgio di Cicco - Giuseppe Lamelza - Gennaro Canaparo - Giorgio e Guido Cirulli - Gennaro d'Ortona - Giovanni di Lena - Giovanni Muretta - Giovanni d'Elia - Giovanni Casieri - Giuseppe Ferrari - Giuseppe Maroscia - Giovanni Gentile - Giorgio Turescia - Giuseppe Pepe - Giuseppe d'Aloisio - Giovanni Fratamico - Gius. e Luigi Cianfagna - Gennaro del Gesso - Giorgio e Cosmo Muretta - Innocenzio Mareglia - Luigi del Gesso - Luigi Berardi - Luigi e Paolo Pace - Lucia Saraceni - Luigi, Felice e Donato Cianfagna - Luigi Franchetti - Luigi d'Aloisio - signor Luigi, Carlo e Paolo Mandarino - Luigi Lamelza - Luigi d'Ortona - Matteo del Gesso - Matteo d'Elia - Michele Poltronetti - Michelangelo di Lena - Michele Rannellucci - Modesto Lemme - Matteo e Valentino Lamelza - Mariantonia e Luisa Petta - Michelangelo Zara - Matteo, Alessandro e Francesco Zara - Matteo d'Ortona - Michele Nuozzi - Michele Cianfagna - Matteo Gentile - Matteo, Pietro e Nicola Tridone - Michelangelo Lemme - Nicola di Lena - Nicola Maroscia - Nicola Canaparo - signor Nereo e Nicola Angelucci - Nicola Consiglio - Nicola Zara - Nicola del Gesso - Nicola ed Emiddio Petta - Nicola Franchetti - Nicola di Santo - Nicola d'Ortona - Nicola e Luigi Mattiaccio - Nicola Lamelza - Nicola d'Albenzio - Nicola Colaneri - Nicola Lemme - Nicola Muretta - Pietro, Nicola e Giorgio Lamelza - Pasquale Mastrangelo - Pietro Crecchia - Paolo Soriano - Pasquo d'Elia - Pietrangelo Iavicoli - Pasquale Lamelza - Paola, Teodora e Giovanna Lafratta - Pietro Mastronardi - Paolo Presioso - Pietro d'Elia - Pietro Maroscio - Pasquale Mattiaccio - Rocco d'Ortona - Raffaele Muretto - Rosina Iuliani - Raffaele e Luigi Lamelza - signor Samuele Donadio - Serafino Soriano - Silvio Fabiani - Raffaele, Ottavio, Lattanzio ed altri del Gesso - Vincenzo Suriano - Vincenzo Berardi - Valentino d'Elia - Vincenzo Marcovicchio - Vincenzo Lamelza - Vincenzo del Gesso - Valentino Canaparo - Vincenzo Barisciano - Valentino del Gesso Vincenzo Cirulli - Valentino Mastronardi - Vincenzo Gentile, tutti proprietari e coloni dell'ex-feudo, domiciliati nel comune di Tavenna. Va in oltre dichiarato che l'avvocato signor Angiolo Vetta, presso di cui lo istante elige il suo domicilio in Larino, procederà in qualità di suo procuratore, e che l'istante medesimo offre comunicazione per l'organo della cancelleria di questo tribunale di Larino dei titoli che sostengono la sua domanda.

Tutti i suddetti individui sono stati citati mediante proclami pubblici che io sottoscritto usciere ho affisso nei comuni di Palata e Tavenna, e mediante inserzione nella gazzetta ufficiale della provincia di Molise e nel giornale ufficiale del Regno.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me medesimo usciere rilasciate ne' rispettivi domicili di essi intimati Andrea Pellillo, Angelo Desiderio, Antonio di Lena ed Amodio di Vito, coloni domiciliati in Palata, consegnandole fra le loro mani. L'importo è di lire 57 50, oltre le spese d'inserzione nei giornali.

4413 NICOLA FELICE SPETRINO, usc.

SOCIETA ANONIMA
delle Ferrovie del Monferrato

Terza estrazione per l'ammortizzazione delle 24,000 obbligazioni della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria

TABELLA (in ordine progressivo) delle 58 obbligazioni estratte in seduta pubblica il 30 dicembre 1868:

489	723	771	1273	1375	1769	1901	2766	3154	5634
6156	6203	6688	6699	7221	7796	8436	8832	8946	9046
9774	10113	10142	12738	12886	12929	14514	14635	15304	15656
16586	16754	17488	17603	18193	18455	18801	19339	19351	19598
19663	19731	19769	19845	19941	20012	20304	20727	20996	21118
21476	21612	21690	21763	21776	22006	23434	23602.		

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare col 30 giugno prossimo, e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso in L. 500 mediante restituzione di esse muniti dei vaglia non maturi al pagamento.

Torino, 30 dicembre 1868. *LA DIREZIONE.*

SOCIETÀ ANONIMA
delle Ferrovie del Monferrato

Quinta estrazione per l'ammortizzazione delle 2932 obbligazioni emesse dai vari comuni interessati nella costruzione della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria.

TABELLA (in ordine progressivo) delle 75 obbligazioni estratte in seduta pubblica il 30 dicembre 1868:

88	89	98	105	127	149	171	182	204	265	276	280
292	319	493	430	433	442	489	505	527	622	711	720
807	818	888	952	1147	1157	1205	1292	1316	1330	1346	1374
1434	1455	1457	1585	1612	1617	1621	1623	1640	1775	1812	1819
1836	1944	1989	1990	1996	2111	2122	2145	2186	2190	2215	2343
2344	2398	2471	2508	2590	2615	2616	2676	2685	2705	2743	2760
2763	2809	2911									

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare col 31 dicembre corrente, e dal 1° gennaio successivo avrà luogo il rimborso in L. 500 mediante restituzione di esse munite dei vaglia non maturi al pagamento.

Detto rimborso verrà effettuato presso la Banca Carlo Defernex, via Alfieri, n. 7, Torino, dalle ore 12 alle 3 pom.

Torino, 30 dicembre 1868. *LA DIREZIONE.* 4403

Nota per aumento di sesto.

Alla pubblica udienza del dì 28 decembre corrente furon liberati al signor Anacleto Tiezzi notaro residente a Cortona, per il prezzo di L. it. 1,200, i seguenti beni spettanti a Serafino del fu Giacomo Solfanelli, possidente domiciliato alla Fratta, cioè una casa con terreno attorno lavorativo, vitato, d'ettari 4, ari 16 e cent. 24, nel popolo della Fratta, in vocabolo Toppale, e due appezzamenti di terra seminativi, vitati, alberati, situati in detto popolo, vocabolo Frassinaje, di ari 77 e centiari 79, il tutto rappresentato all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 965, 963, 961 a comune, 988, 962, 684, 403, 966, 967, in sezione R¹, con rendita imponibile cumulata di lire 96 38 o it. lire 80 95.

Perciò il termine utile per l'aumento del sesto scade col dì dodici gennaio 1869.

Dal tribunale civile di Arezzo.
Li 29 decembre 1868.

4411 PAOLO SANDRELLI, canc.

Municipio del Galluzzo.

Il sottoscritto rende noto che essendo vacante un posto di levatrice con residenza nel Borgo del Galluzzo, a cui è annesso l'onorario di Ln. 200 annue, resta assegnato il tempo e termine di giorni 20 decorrendi da questo presente giorno a quelle che vogliano concorrervi per presentare a quest'uffizio le relative istanze redatte in carta da bollo e corredate dei necessari documenti.

Dall'uffizio comunale del Galluzzo li 5 gennaio 1869.

4427 *Il Sindaco:* D. GIULIO FERI.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono gl'interessati che in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 della Convenzione 31 ottobre 1864 e 30 del regolamento approvato col Regio decreto 29 marzo 1865, n. 2246, il giorno 7 del prossimo venturo gennaio 1869, alle ore 11 ant., con intervento del delegato governativo, alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica, nella sede della Società stessa, in questa città, via Sant'Egidio, n. 24, piano primo, avrà luogo la quarta estrazione di una serie delle obbligazioni demaniali, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile 1869.

Firenze, addì 22 dicembre 1868.

4235 L'AMMINISTRAZIONE.

COMANDO GENERALE
DELLE REALI SCUDERIE E RAZZE DEI CAVALLI

Si previene il pubblico che S. M. ha determinato di sopprimere le sue scuderie da corsa; mettendo in vendita *le Poulinières*, i cavalli e le cavalle che ne fanno parte. Molti cavalli trovansi iscritti pel gran *Derby* del 1871, e per questi i compratori saranno tenuti di rimborsare i versamenti fatti, subentrando ne' diritti acquistati verso la Società delle Corse di Firenze.

Si fa osservare ad opportuna norma che molte cavalle dovranno sgravarsi nel prossimo mese.

I cavalli saranno visibili il dieci or prossimo mese di gennaio presso le Reali scuderie di Torino, dove le vendite avranno tosto luogo a partiti privati.

I compratori potranno avere schiarimenti sui cavalli posti in vendita, rivolgendosi alla Direzione di questa Società delle Corse, presso cui esiste l'elenco generale descrittivo de' medesimi cavalli.

Firenze, lì 31 dicembre 1868.

4370 L'Amministrazione delle Reali scuderie.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità di quanto è disposto dall'articolo 50 degli statuti sociali, ha deliberato di pagare a titolo degli interessi sul capitale versato (L. 150) per il 2° semestre del 1868 L. 3 75 per azione.

Il suddetto pagamento si farà a datare dal 15 gennaio prossimo contro esibizione dei titoli per apporvi la relativa dichiarazione:

In Livorno, alla sede della Società, dalle ore 12 alle ore 2 pomeridiane.
In Firenze, alla sede della succursale dalle ore 12 alle ore 2 pomeridiane.
In Genova, presso la Cassa di Sconto.
In Torino, presso il Banco di Sconto e Sete.
In Milano, presso i signori Mazzoni e C., successori Ubold.
In Parigi, presso i signori Hentsch Lutscher e C., al cambio del giorno.
In Ginevra, presso i signori P. F. Bonna e C., al cambio del giorno.

Livorno, 26 dicembre 1868. 4348

Estratto. 4393

Mediante pubblico istrumento del dì ventotto dicembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Sebastiano Bacherini, possidente domiciliato fuori della Porta Nuova, comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione dei Grandi Viali e loro adiacenze, secondo il progetto dell'architetto signor cavaliere Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze porzione di una casa posta fuori della Porta Nuova di Firenze sulla destra dell'attuale via circondaria esterna al numero stradale 203 rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E da porzione della particella 2472, con quella rendita imponibile che gli verrà officialmente assegnata, a cui confina: a levante, via R. circondaria esterna; a ponente, rimanenza dello stabile espropriato; a tramontana e a mezzogiorno, Vespignani, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità, di lire undicimila quattrocento sessantotto e cent. 56, che lire 5125 09, prezzo del fondo, lire 5288 47, lavori di riduzione, e lire 1055, indennità di spigionamenti, quali somme dovranno esser pagate dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1869, o dal giorno in cui saranno incominciati i lavori, qualora venissero protratti oltre la detta epoca sulla somma però soltanto di lire 5125 09, prezzo del fondo, previa la prova della libertà del fondo stesso, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCJ
proc. della comunità di Firenze.

Diffidamento.

Giuseppe Riccardi da Portalbera diffida il pubblico per ogni effetto che di ragione che dal gennaio del 1857 ebbe a cedere al proprio nipote, Giovanni Riccardi, tutte le sue ragioni relative al negozio di paleria già da esso gerito in Portalbera (Voghera) in unione col detto suo nipote; per il che tutte le ragioni sì attive che passive riflettenti il negozio stesso concernono a partire da detta epoca l'esclusivo interesse del predetto suo nipote Giovanni Riccardi.

Portalbera, 1° gennaio 1869. 4422

Editto. 4410
Fallimento di Gabriele Carmignani di Pietrasanta.

Il sottoscritto fa noto che il giudice delegato al detto fallimento ha rinviata l'adunanza dei creditori per la verifica dei loro crediti al dì 18 gennaio prossimo futuro, a ore 11 antimeridiane, nella residenza di questo tribunale.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale funzionante da tribunale di commercio.

Li 31 dicembre 1868.

SOSIPATRO BETTI.

Registrato in cancelleria il 31 dicembre 1868 con marca di L. 1 10.

MASSEANGELI, canc.

Errata-Corrige. Nel n. 344 pubblicato al 18 decembre 1868 sulla istanza del cav. S Risolo Bonaventura invece di leggersi il termine a comparire presso il tribunale civile di Lecce fra giorni 25 leggasi fra giorni *trentacinque*.

Informazioni per assenza.

Sull'istanza di Maddalena Copello il tribunale civile di Chiavari il 19 ottobre p. p. mandò assumersi informazioni sull'assenza di suo marito Michele Solari fu Giuseppe domiciliato a San Ruffino di Levi.

3918 ANTONIO LUIGI SOLARI.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.